

*Breve comunicazione di Edoardo Bano
al Direttivo comprensoriale SPI CGIL Bergamo del 20 aprile 2006
relativa al secondo punto dell'ordine del giorno:*

La situazione politico sindacale dopo il voto del 9 e 10 aprile

Il 12 aprile scorso il Comitato direttivo CGIL nazionale ha già effettuato una prima analisi del voto e al termine ha approvato un ordine del giorno che vi abbiamo fornito in copia nelle cartelletta.

Il Direttivo nazionale SPI CGIL riunito il 18 e 19 aprile ha prima discusso il bilancio consuntivo 2005, poi ha eletto la nuova segreteria nazionale, infine ha avviato una riflessione di merito sul voto, che proseguirà nelle prossime riunioni.

L'importanza delle elezioni politiche del 9 e 10 aprile '06 è a voi tutti nota. Gli esiti delle stesse hanno riflessi diretti sul ruolo di rappresentanza del sindacato, sulle possibilità di miglior tutela e coesione sociale, sul futuro del sindacato, sul modello di società che si vuol costruire.

Oggi anche noi, dopo aver discusso e approvato i bilanci (consuntivo 2005 e preventivo 2006) ci apprestiamo ad aprire una nostra riflessione sull'esito del voto.

Questa mia comunicazione va considerata un primo contributo, utile ad aprire una discussione al nostro interno, che dovrà proseguire e che andrà arricchita di ulteriori elementi di conoscenza e analisi. L'esito del voto merita la nostra attenzione e ogni sforzo per la migliore analisi e comprensione possibile.

Una vittoria sofferta e risicata

Vi dico subito che il mio stato d'animo non è ancora sufficientemente sereno. Non ho ancora smaltito le emozioni e le tensioni vissute nel pomeriggio e nella sera di lunedì 10 aprile, culminate nelle proiezioni delle ore 20,30 che davano il centrosinistra perdente sia al Senato sia alla Camera.

Rabbia e incredulità, miste ad un pesante senso di frustrazione, erano subentrate alla comprensibile euforia con la quale erano stati accolti gli exit - pool del primo pomeriggio relativi al Senato, che attribuivano al centro destra il 45 - 49% e al centro sinistra il 51 - 55%.

Agli exit – pool era seguita la convocazione della festa del centrosinistra per le ore 18,30 a Roma; festa che, per il ridursi del vantaggio del centro sinistra, è stata rinviata di ora in ora. Il rinvio e le proiezioni che peggioravano ci lasciavano in un'angosciosa attesa, fino alle 3 del mattino, quando Prodi e Fassino - visibilmente stravolti - confermavano la vittoria del centro sinistra alla Camera, per un pugno di voti.

Infine, dopo tanta tensione, la gradita – anche perché non prevista - notizia del mattino, secondo cui, grazie al voto degli italiani all'estero (tenacemente voluto dal nostro concittadino On. Mirco Tremaglia di AN), il centro sinistra conquistava di misura anche il Senato, con 158 seggi contro i 156 del centrodestra, sino allora in vantaggio per 155 seggi contro 154.

Sorpresa che ci consentiva di digerire le altalene del giorno prima e di trasformare l'incubo della disfatta in un liberatorio "l'abbiamo scampata bella".

La Cassazione conferma la vittoria del centro sinistra

Un po' di serenità in più è giunta ieri sera - a nove giorni dal voto - quando la Corte di Cassazione ha dato i risultati delle verifiche operate ed ha finalmente dichiarato vittorioso il centro sinistra, sia alla Camera sia al Senato.

I dati delle verifiche ufficializzati dalla Cassazione sono i seguenti:

Camera

- ◇ Unione di centro sinistra: voti n° 19.002.598 (49,8%)
pari a seggi n° 348 (premio di maggioranza)
- ◇ 1 seggio va ad altri
- ◇ Casa delle Libertà di centro destra: voti n° 18.977.843 (49,7%)
pari a seggi n° 281
- ◇ Differenza a favore del centro sinistra:
+ 24.755 voti; più seggi n°67

Senato

- ◇ Unione di centro sinistra seggi n° 158
- ◇ CdL di centro destra seggi n° 156
- ◇ Indipendenti seggi n° 1
- ◇ Senatori a vita seggi n° 7

Nota sui dati elettorali: per correttezza preciso che successivamente la Cassazione pulirà ulteriormente i voti e vi aggiungerà quelli degli italiani all'estero. I totali si modificheranno, ma la sostanza del voto e la distribuzione dei seggi non subiranno modifiche.

Una vittoria senza festa grande

Il centro sinistra ha vinto ma non c'è felicità, forse si avverte che:

il centro sinistra ha una maggioranza risicata al Senato (158 contro 156);

per la vittoria del centro sinistra sono stati determinanti i voti del Partito Pensionati di Fatuzzo, della Lega Alleanza Lombarda di De Paoli e dei radicali di Pannella (confluiti nella Rosa nel Pugno), che stavolta erano schierati con il centro sinistra;

le previsioni che davano, da qualche tempo, in considerevole vantaggio il centro sinistra non sono state confermate;

il centro destra perde, ma recupera quasi tutto lo svantaggio previsto e riconquista il Piemonte, il Friuli, il Lazio e la Puglia strappate al centrodestra nelle elezioni regionali dell'anno scorso;

il risultato delle regionali dello scorso anno - che confermava la vittoria del centro sinistra come alle Europee e alle amministrative del 2004 - ci aveva indotto a giudicare quei risultati come segni tangibili della disgregazione in atto del blocco sociale di centro destra.

Invece l'esito del voto ci dice che il centro destra perde le elezioni, registra degli spostamenti di voto al suo interno (premia AN e UDC a scapito di Forza Italia e Lega) ma ricompatta il suo blocco elettorale e conferma il suo insediamento sociale, al nord in particolare.

Il voto della nostra provincia è lo specchio fedele di questa situazione. Basta guardare i risultati complessivi della provincia di Bergamo.

Senato

- ◇ 61,9% centro destra
- ◇ 37,7% centro sinistra

Camera

- ◇ 61,8% centro destra
- ◇ 38,2% centro sinistra

Una sorpresa negativa e inaspettata

Da una lettura pur superficiale dei dati si avverte lo “scarto” che c'è tra:

le politiche praticate negli ultimi cinque anni dal governo di centro destra di Berlusconi e i loro negativi riflessi, che si sono manifestati in ogni campo;

la forte azione di contrasto avviata subito dalla CGIL e prodotta da tutto il sindacato confederale negli ultimi tre anni, attraverso numerose lotte, scioperi generali e manifestazioni;

la CGIL che “spende” il suo Congresso contro la politica antisociale del centro destra e che “offre” al centro sinistra il suo contributo alla definizione del programma per la “riprogettazione del paese”;

noi sindacati dei pensionati che unitariamente abbiamo lavorato per smascherare le promesse non mantenute e per contrastare la politica del governo che:

- ◇ premiava gli evasori e riduceva le tasse ai ricchi
- ◇ non tutelava il potere d'acquisto delle pensioni
- ◇ diceva no al Fondo a favore delle persone non autosufficienti.

A Bergamo abbiamo definito documenti e volantini unitari con espliciti giudizi negativi delle politiche del governo e l'affermazione della necessità di cambiare.

Lo “scarto” tra tutto questo e la relativa “tenuta” del centro destra costituisce una sorpresa negativa ed inaspettata.

Altissima l'affluenza al voto

L'alta affluenza alle urne ha in pratica interrotto la tendenza evidenziata dagli appuntamenti elettorali successivi alle politiche del 2001 (amministrative, regionali, europee), nei quali le vittorie o le sconfitte erano determinate dagli "assenti al voto" più che da significativi spostamenti elettorali.

Stavolta si sono presentati tutti, gli elettori di centro sinistra, come previsto, ma anche tutti quelli di centro destra. Anzi, questa volta hanno votato anche gli Italiani all'estero, grazie ad una legge molto sofferta e discussa, tenacemente voluta e perseguita dal nostro concittadino onorevole Tremaglia.

A Tremaglia il centro destra non perdona che il voto degli Italiani all'estero ha ribaltato il risultato, dando al centro sinistra la vittoria al Senato e rafforzando la sua vittoria alla Camera.

La profezia di Indro Montanelli che diceva "*l'unico modo di disfarsi di Berlusconi è di provarlo fino in fondo*" si è purtroppo rivelata infondata. Invece di essere il vaccino, il governo Berlusconi è stato il contagio e la diffusione di una malattia, il "berlusconismo".

Sono quindi diverse e tante le domande che l'esito elettorale ci pone. Bisognerà ancora scavare, approfondire e riflettere sugli esiti di questo voto per cercare di mettere in fila alcuni ragionamenti e individuare politiche e percorsi utili a rafforzare i valori in cui crediamo.

Alcune prime riflessioni

1) Quali effetti ha prodotto la nuova legge elettorale fortemente voluta dal centro destra, anche se poi definita dal leghista Calderoli "una porcata"?

La legge precedente era basata sul sistema maggioritario, con una correzione del 25% di proporzionale. Il 75% dei parlamentari era eletto nei singoli collegi elettorali (molto più piccoli). Era eletto il candidato che nel collegio raccoglieva più sostegni e voti di altri. Poi interveniva la correzione proporzionale a integrare, con altri eletti, i risultati del maggioritario.

Era previsto anche il premio di maggioranza. Quello che ha consentito a Berlusconi di governare cinque anni, anche se nel 2001 anche lui aveva vinto le elezioni con pochi voti di differenza con il centro sinistra (che allora non era unito a Rifondazione e a Di Pietro).

La nuova legge è di tipo proporzionale, con collegi più grandi e con più seggi e in cui si vota solo per il partito e non più per il candidato; è inoltre diversa tra Camera (premio di maggioranza calcolato sull'intero territorio nazionale + votanti all'estero) e Senato (dove il premio di maggioranza è stabilito regione per regione).

Alcuni effetti della nuova legge li abbiamo visti tutti.

Ha messo fuori gioco il territorio e le sue articolazioni, centralizzando tutto a livello nazionale, penalizzando così le forze più radicate nel territorio.

Ha svuotato il ruolo dei singoli candidati penalizzando i più credibili.

Ha esaltato il ruolo della TV e ridotto ulteriormente gli altri spazi di confronto (assemblee, confronti tra candidati, comizi ecc.).

Ha messo la campagna nelle mani di pochi testimonial televisivi e concentrato sui leader (Berlusconi in particolare) la maggiore attenzione.

Ha maggiormente ideologizzato e centralizzato i temi del confronto (più slogan e meno programmi).

L'unico effetto positivo che ho percepito, ma non ancora approfondito, è la riduzione dei costi della "personalizzazione" della campagna elettorale, che i singoli candidati hanno risparmiato in assenza delle preferenze.

Tutto sommato penso che la nuova legge abbia penalizzato il centro sinistra.

2) Che tipo di campagna elettorale è stata giocata dai due schieramenti?

Non è facile valutare quanto ha mobilitato, recuperato e spostato in termini di voti quel tipo di campagna elettorale. Si possono esaminare alcuni primi aspetti relativi alle modalità e ai contenuti.

Modalità

- ◇ **L'Agenda** è stata imposta sostanzialmente da Berlusconi
- ◇ **Il centro destra** era Berlusconi, il centro sinistra Prodi e gli altri
- ◇ **Di là**, un'irruenza, una semplificazione che hanno fatto breccia in diversi delusi e indecisi
- ◇ **Di qua**, una timidezza, una complessità che non fanno Unione.

Contenuti

- ◇ **Berlusconi** ha imposto il tema delle tasse e Prodi non è stato in grado di rispondere sul caro vita, prezzi e tariffe, potere d'acquisto di salari e pensioni.
- ◇ **La proposta** forte del centro sinistra "Riduzione del Cuneo fiscale" non è stata semplificata e perciò da molti non capita. Poiché significa riduzione dei contributi a carico di lavoratori e imprese, bisognava esprimerlo semplicemente così, aggiungendo solo che il netto in busta paga dei lavoratori sarebbe aumentato.
- ◇ **Il centro sinistra** si è pure incartato sulla tassazione dei BOT dei CCT.
- ◇ **La tassa** di successione - che è la più corretta, equa e nobile delle tasse - per le incertezze e le contraddizioni nel centro sinistra si è trasformata in un boomerang.
- ◇ **La trovata** finale di Berlusconi sul taglio dell'ICI sulla prima casa ha avuto una straordinaria eco, in particolare al nord dove l'80% dei cittadini ha la casa in proprietà.

Qualcuno ipotizza che negli ultimi 20 giorni il centro destra abbia recuperato almeno cinque punti, altri dicono ancor di più. Io non sono in grado di stimarlo, quel che è certo è

che il recupero è stata tutta opera di Berlusconi, che elettoralmente è sconfitto ma politicamente si è rafforzato, quantomeno come leader indiscusso del centro destra.

Domande che attendono risposte

Ci sono alcune domande che meritano verifiche e approfondimenti specifici, per capire meglio la realtà nella quale viviamo. Ad esempio considero interessante verificare:

- 1. Come hanno votato gli iscritti allo SPI?**
- 2. E gli anziani e i pensionati?**
- 3. E i giovani?**
- 4. E i lavoratori?**

Inoltre c'è da chiedersi perché al nord il centro sinistra non riesce a consolidare i progressi realizzati nel voto amministrativo del 2004 e nelle regionali del 2005.

Domande che richiedono verifiche

Ci sono anche altre e più impegnative domande, che riguardano le tendenze più profonde della nostra società. Facciamo qualche esempio.

1) Il recupero di Berlusconi è dovuto solo alla legge elettorale, alla TV, alla sua capacità di comunicare, oppure anche a qualcosa di più profondo che si agita in una parte della società italiana?

Eugenio Scalfari sul venerdì di Repubblica rispondendo ad un lettore che gli aveva posto una domanda simile, risponde così:

“Evidentemente Berlusconi, nonostante la sua personalità “eversiva” parla a metà del paese un linguaggio che tocca interessi ed emozioni che il centro sinistra non riesce a raggiungere.

L'anomalia berlusconiana rappresenta l'anomalia italiana e l'incarna alla perfezione. Non si tratta solo di interessi economici immediati che relegano in seconda linea quelli di più difficile e lontana percezione, ma anche di valori e di paure che affondano le loro radici nella tradizione.

L'anomalia italiana è infatti quella miscela di conservatorismo e di pulsioni anarcoidi, di odio contro la politica e di devozione a un capo.

Sono contraddizioni presenti ovunque nel mondo e anche in Europa, ma è difficile in altri paesi che esse coinvolgano con tanta intensità metà abbondante d'una nazione. Questa è l'anomalia che, con altre parole, si può definire estremismo di centro”.

2) Il modello sociale europeo di Lisbona 2000 (coniugare la crescita economica con la coesione e protezione sociale) che è stato il riferimento di fondo del recente congresso CGIL e SPI, è un antidoto praticabile ed efficace contro il “berlusconismo”, che al contrario predica meno Stato (autorità e legalità), meno regole (leggi e tutele per i più deboli), meno tasse (per i più ricchi), meno stato sociale (pensioni, sanità, scuola, ecc.)?

3) L'individualismo predicato da Berlusconi e la chiusura localistica della Lega Nord non rischiano di essere considerate le risposte più plausibili e possibili alle incertezze e alle precarietà del capitalismo in una fase di globalizzazione?

4) I segnali che noi avevamo avvertito di un nuovo bisogno di protezione sociale, legalità, regole, bene comune - in poche parole più Stato - erano e sono veri, ma forse riguardano la parte più esposta della nostra rappresentanza e sono diffusi a macchia di leopardo.

C'è inoltre da chiedersi quanto incidono, sulle tendenze di fondo dell'elettorato:

- ◇ **le vicende** internazionali ed i confronti (o scontri) di civiltà
- ◇ **le questioni** legate all'immigrazione
- ◇ **il rapporto** tra Chiesa e società
- ◇ **l'influenza** della Chiesa rispetto ai temi della vita, della scuola, dei diritti civili e della laicità dello Stato.

Infine c'è una domanda alla quale dobbiamo rispondere subito:

la battaglia sul terreno sociale e sindacale - della CGIL e dello SPI prima e poi dell'intero sindacato confederale - ha inciso anche politicamente?

Io credo di sì, perché senza venir meno alla tradizionale autonomia, nel momento in cui il centro destra ha attaccato a fondo i diritti e le conquiste dei lavoratori (vedi articolo 18) e messo in discussione il ruolo e la vita stessa di CGIL, CISL e UIL, lo scontro sindacale e politico è diventato inevitabile. Forte è stata l'azione di contrasto contro le politiche del centro destra e profonda la critica sui loro effetti.

Nei fatti, la battaglia sindacale ha consentito all'opposizione di centro sinistra di riorganizzarsi dopo la batosta del 2001, di poter così ricostruire un progetto politico alternativo, un'alleanza più vasta sulla base di un programma ampiamente discusso. Il tutto con la candidatura di Prodi, legittimata dal voto nelle primarie organizzate dall'Unione nell'autunno scorso, alle quali avevano partecipato ben 4.311.149 cittadini.

Credo, che - pur rimanendo due cose diverse e distinte l'iscrizione al sindacato (rappresentanza sociale) e il voto politico (rappresentanza politica) - la nostra battaglia sindacale sia stata determinante sia per l'alta affluenza al voto, sia per la scelta a favore del centro sinistra (che ha avuto 1,4 milioni di voti in più rispetto al 2001); in pratica, credo che abbia contribuito a determinarne la vittoria.

Le prospettive immediate

Betty Leone, nella sua introduzione al Direttivo nazionale SPI che ho citato all'inizio, ci ha ricordato che le priorità dei pensionati restano il recupero del potere d'acquisto delle pensioni e la legge sulla non autosufficienza.

Guglielmo Epifani nel suo intervento al nostro Direttivo nazionale ha chiaramente detto che ora il centro sinistra deve costituire il governo e governare il paese sulla base del programma presentato agli elettori.

Certo il governo non avrà vita facile, dice Epifani, perché al Senato, dove lo scarto di seggi è minimo, sarà necessario che tutti siano sempre presenti e compatti.

Epifani aggiunge anche che da qui alle ferie si apre un percorso a tappe decisivo per collaudare la tenuta del centro sinistra e del futuro governo Prodi.

Le tappe sono l'elezione dei presidenti della Camera e del Senato, l'elezione del presidente della Repubblica, la composizione del nuovo governo, le elezioni amministrative parziali del 28 maggio.

Determinante sarà anche il referendum confermativo sulla riforma della costituzione (devolution), che dovrà essere fissato entro l'estate.

Il DPEF (documento di programmazione economica e finanziaria) prima e la legge Finanziaria 2007 poi saranno invece il banco di prova e il segno delle politiche del centro sinistra, di fronte al disastroso bilancio pubblico che ereditiamo dal centro destra.

Epifani sostiene che dovranno essere stabiliti obiettivi più limitati, ma per partire bene sarà necessario dare il segno della diversa strada che si intende percorrere.

Le priorità della CGIL

Le priorità della CGIL, che Epifani ci ha ricordato, sono le seguenti:

1. **il ritiro delle truppe** dall'Iraq, che non costa nulla;
2. **lo stop** alla sperimentazione della Moratti per la scuola superiore, già bocciata dalle regioni;
3. **la Legge 30** sul mercato del lavoro; la CGIL ne chiede la sostituzione con un nuovo testo di legge, per ridurre la precarietà e dotarsi di ammortizzatori adeguati;
4. **il cuneo fiscale** (riduzione dei contributi), sul quale serve una concertazione per definire le modalità della sua applicazione;
5. **la difesa del potere d'acquisto** delle pensioni.

Gli impegni immediati

Ma CGIL, SPI e il sindacato nel suo complesso hanno impegni da realizzare subito.

Le manifestazioni del 25 Aprile e del Primo Maggio, che devono vedere la nostra massiccia partecipazione.

La partecipazione attiva alle elezioni amministrative del 28 maggio, che nella nostra provincia riguardano 22 comuni, tra cui Treviglio, Caravaggio e Ponte San Pietro.

Infine, l'impegno nel referendum confermativo della riforma costituzionale del centro destra, chiamata "devolution". CGIL CISL UIL si sono già schierate per il "no". La devolution deve essere bocciata, per salvaguardare i diritti fondamentali, l'equilibrio tra i poteri e l'unità del nostro paese.

Impegni importanti rispetto ai quali è certa la nostra partecipazione.
Grazie dell'attenzione e buon lavoro.